

due. Essi sono in numero vario, e più spesso, in base a un multiplo di 3 (classi sociali) o di 4 (quartieri della città), in numero di 6, di 9, di 12 o di 18, 16, 20, e talvolta anche più. Più tardi si rivela la tendenza a diminuire il numero dei consoli, per dare maggiore unità al governo, e perciò le città furono rette anche da 2 o da 4 consoli; ma, più generalmente, si cercano di proporzionarne il numero sulla divisione territoriale urbana per quartieri. Essi duravano in carica generalmente un anno, con diritto di rielezione dopo un breve lasso di tempo.

L'elezione spettava al popolo, che aveva propriamente la sovranità nel Comune, ma si compiva con diversi sistemi, per lo più nel parlamento, eleggendosi un consiglio più ristretto di persone notabili (*savii, credentiarii*), incaricati della scelta o della designazione.

La somma del potere sovrano spetta al parlamento generale delle città (*arengum, parlamentum, concio*), a cui sono riservate le deliberazioni più gravi e la nomina dei magistrati e degli ufficiali. Il consolato tiene invece il potere esecutivo in largo senso, e quindi l'amministrazione della giustizia, delle finanze, della polizia, la direzione dell'esercito, la rappresentanza nei rapporti esterni, la presidenza dei consigli, la promulgazione ed esecuzione delle leggi. Ma presto, nella loro opera, i consoli sono coadiuvati da un consiglio più o meno numeroso di prudenti (*consiliarii, consiliatores, sapientes, senatores*), formato da una scelta di persone più influenti e più capaci, e quindi nella classe dominante nel Comune, e specialmente tra le famiglie viscontili, vicedominali, feudali o consolari, oltrechè dalle classi dei giudici e dei notai, da cui si traggono i membri delle maggiori cariche cittadine; sicchè i consoli e questo consiglio (*consilium credentiae, senatus*) costituiscono quasi un'intera classe al governo, la quale dispone direttamente del Comune, assicurando la prevalenza alle classi dei militi e dei nobili (1), finchè tutti

(1) Cfr. Volpe, *Istituz. comun. a Pisa*, pag. 129 e seg.